



COMUNITA' MONTANA VALLE IMAGNA

24038 S. OMOBONO TERME (BG) - Via Vittorio Veneto, 90 - Tel. 035/851382 - Fax 035/851533

Codice Fiscale 80024510168

e-mail: protocollo@cmvalleimagna.bg.it Sito WEB : www.cmvalleimagna.bg.it

RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA NELL'AMBITO DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.

ANNO 2016

L'11 settembre 2013 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC) approvava il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi del c.4 dell'art.1 della L.190/2012 e diventava pertanto obbligatorio per gli enti locali predisporre ed adottare il primo Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) entro il 31 gennaio 2014, tenendo conto delle indicazioni operative contenute nello stesso PNA.

Quindi l'obbligo per ogni amministrazione locale di dotarsi in un proprio Piano Anticorruzione, deriva dal combinato delle disposizioni contenute ai c.5 e 6 dell'art.1 della L.190/2012.

Il c.9 dell'art.1 della L.190/2012 definisce le finalità da perseguire attraverso la predisposizione del Piano Anticorruzione, nello specifico:

- a) Individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- b) Prevedere, per le attività a più elevato rischio di corruzione meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) Prevedere specifici obblighi informativi nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, con particolare riguardo alle attività a più elevato rischio di corruzione;
- d) Monitorare il rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti;
- e) Monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa intrattengono rapporti contrattuali, autorizzativi, concessori o relativi ad erogazione di vantaggi economici;
- f) Individuare specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

A seguito di tale normativa la Comunità Montana ha redatto il piano per la prevenzione della corruzione in data 03.06.2016 adottato con delibera di Giunta Esecutiva n 48 del 03.06.2016.

Entro il 15 dicembre di ogni anno, il responsabile per la prevenzione della corruzione predisponde una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette all'organo di indirizzo politico dell'amministrazione.

A presidio dell'introduzione e dell'attuazione del Piano Anticorruzione occorre individuare un responsabile interno all'ente: il c.7 dell'art.1 della L.190/2012 prevede che, nell'ambito degli enti locali, tale figura corrisponda di norma, con quella del Segretario, salvo diversa e motivata determinazione.

La Comunità Montana Valle Imagna, ha nominato responsabile il Segretario Dr. Enrico Comazzi con decreto presidenziale n 1/2013 del 21.03.2013.

Il responsabile per la prevenzione della corruzione è tenuto alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione; inoltre è chiamato a verificare in collaborazione con il responsabile apicale competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione; deve inoltre individuare il personale da inserire in specifici programmi formativi .

L'adozione e la corretta attuazione del PTPC da parte della singola amministrazione consente di separare e salvaguardare il ruolo dell'amministrazione rispetto alla responsabilità del soggetto che dovesse commettere un reato di corruzione ovvero adottasse un comportamento funzionale a conseguire vantaggi privati.

Il PNA delinea l'articolazione dei contenuti che ogni Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione deve contenere e sviluppare, definibili in due macroambiti:

1. Il Modello di prevenzione della corruzione

- Mappatura dei processi
- Individuazione dei rischi
- Ponderazione rischio
- Misure di prevenzione
- Programmazione degli interventi di attuazione
- Monitoraggio e rendicontazione

2. Le altre misure

- Adempimenti per la trasparenza
- Il codice di comportamento
- Le misure sul personale
- I rapporti con l'esterno

Il PTPC è un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei responsabili per l'applicazione di ciascuna misura e dei tempi; in sostanza si può ricondurre il PTPC, soprattutto per la parte relativa al modello di prevenzione della corruzione, ad una sorta di PEG o piano delle performance concernente la definizione ed il perseguimento di obiettivi relativi all'attuazione di specifiche misure finalizzate a prevenire l'insorgere di fenomeni corruttivi. Il PTPC non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete, da realizzare con certezza e da vigilare quanto a effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Nella redazione del PTPC si è quindi proceduto alla mappatura dei processi, alla valutazione del rischio ed infine trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo.

La **mappatura dei processi** consente l'individuazione del contesto operativo entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Consiste nell'individuazione dei processi amministrativi che si svolgono all'interno dell'ente, delle loro fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Tale attività consente l'elaborazione del catalogo dei processi specifico di ogni amministrazione. Le aree in cui suddividere l'operato dell'ente sono almeno quattro:

- A. Area di rischio relativa all'acquisizione e progressione del personale;
- B. Area di rischio relativa all'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- C. Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- D. Area di rischio relativa ai provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

La **valutazione del rischio**: occorre procedere con l'analisi delle possibilità che nel corso dell'espletamento dei singoli processi, si possano verificare fenomeni corruttivi. Per la valutazione del rischio si intende il processo di:

- Identificazione: ricerca, individuazione e descrizione dei rischi. I rischi vengono inseriti in un registro dei rischi.
- Analisi: consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio potrebbe produrre al fine di determinare il livello di rischio di ogni processo analizzato (il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico). Occorre stimare il valore delle probabilità e il valore dell'impatto. Le due variabili per cui effettuare la ponderazione del rischio sono le seguenti:
PROBABILITA' DI MANIFESTAZIONE = prende in considerazione caratteristiche del processo amministrativo oggetto di valutazione quali: discrezionalità, rilevanza esterna, complessità, valore economico, frazionabilità, livello dei controlli.
ENTITA' DELL'IMPATTO = valuta la tipologia di impatto che può determinarsi a seguito del manifestarsi di un fenomeno corruttivo nell'ambito del processo amministrativo oggetto di valutazione: impatto economico, impatto organizzativo, impatto reputazionale.
- Ponderazione del rischio: consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi svolta e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento. Effettuata l'analisi di cui al punto precedente, ad ogni processo amministrativo dell'ente viene attribuito un punteggio sulla base dei parametri di valutazione adottati come strumento; e quindi possibile stilare una sorta di classifica dei processi amministrativi, ordinandoli secondo un livello decrescente di rischio.

Trattamento del rischio e misure per neutralizzarlo: rappresenta il passaggio funzionale ad abbassare il rischio di manifestazione di fenomeni corruttivi nei processi con indice più elevato e consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri. Le misure da realizzare nel corso del periodo preso a riferimento dal PTPC debbono essere valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia che si attribuisce a ciascuna di esse. Di fatto, la traduzione operativa delle misure per neutralizzare i rischi consiste nella predisposizione di specifiche schede in cui evidenziare: l'obiettivo da conseguire, le azioni da realizzare, la tempistica, i soggetti coinvolti, i parametri/indicatori di conseguimento dei risultati. La correlazione tra la traduzione operativa delle misure anticorruzione e gli obiettivi di PRO-Piano delle performance è forte.

A seguire la presentazione/rendicontazione degli altri interventi che ogni amministrazione è tenuta ad adottare per prevenire il manifestarsi di fenomeni corruttivi.

Adempimenti per la trasparenza: l'attuazione del principio della trasparenza rappresenta uno dei pilastri individuati dal legislatore per prevenire fenomeni corruttivi; in tal senso è stato emanato il D.Lgs. 33/2013 finalizzato a riordinare gli obblighi di trasparenza che ogni amministrazione è tenuta a rispettare. Entro il 31 gennaio di ogni anno, occorre adottare un programma triennale per la trasparenza e l'integrità, da aggiornare annualmente, che indica le iniziative previste per garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità. Il

programma per la trasparenza costituisce di norma una sezione del piano di prevenzione della corruzione.

Il codice di comportamento: la sezione del PTPC dedicata a tale strumento di regolazione deve dare conto dell'approvazione del codice specifico adottato dall'amministrazione ai sensi dell'art.54 del D.Lgs.165/2001.

Le misure sul personale: le disposizioni contenute nella L.190/2012, oltre al codice di comportamento dei dipendenti pubblici, hanno previsto diversi interventi finalizzati a prevenire possibili fenomeni corruttivi che possano derivare dal comportamento non regolare del personale dipendente e dagli amministratori, nonché da tutti i soggetti (collaboratori, rappresentanti, ex amministratori e dipendenti) che in qualche modo interagiscono o hanno intrattenuto rapporti con l'amministrazione. Gli adempimenti che il PTPC deve rendere conto sono:

- Rotazione del personale
- Conflitto di interesse
- Conferimento e autorizzazione incarichi
- Inconferibilità incarichi dirigenziali
- Incompatibilità posizioni dirigenziali
- Attività successive alla cessazione del servizio
- Nomine in caso di condanne per delitti contro la PA
- Tutela del dipendente segnalante illeciti
- Formazione del personale

I rapporti con l'esterno: la L.190/2012 e il PNA suggeriscono l'adozione di specifiche misure finalizzate a incentivare il confronto e il dialogo tra l'amministrazione ed i soggetti esterni; tali misure riguardano:

- L'adozione di patti di integrità negli affidamenti;
- La promozione di azioni di sensibilizzazione e rapporti con la società civile, comportanti la realizzazione di misure di sensibilizzazione della cittadinanza per la promozione della cultura della legalità;
- Il monitoraggio dei tempi procedurali al fine di monitorare e segnalare tempestivamente i procedimenti e le attività che si sviluppano secondo una scansione temporale anomala rispetto alle previsioni normative;
- Il monitoraggio dei rapporti tra l'Amministrazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- Organismi partecipati: rilevato che le indicazioni contenute nel PNA sono rivolte anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c., che esercitano funzioni amministrative per conto dell'ente, la sezione deve rendicontare le misure adottate o programmate affinché gli organismi partecipati risultino dotati di specifici strumenti di prevenzione.

Rispetto all'adozione dello strumento l'ente deve dare corso all'attuazione delle misure prioritarie individuate dal proprio piano per contrastare i rischi di fenomeni corruttivi a più alta probabilità di manifestazione.

Uno strumento operativo legato all'effettiva attuazione delle misure anticorruzione è rappresentato dall'organizzazione e dallo svolgimento di attività formativa relativa alla prevenzione della corruzione.

Gestione dei rischi

- **Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione:** nel P.R.O. / piano delle performance vengono individuati le risorse e gli obiettivi assegnati ai Responsabili di servizio e agli uffici e quindi contenuti i rischi di corruzione in quanto le priorità vengono assegnate dall'Amministrazione, la quale vigila sull'effettiva realizzazione dei contenuti dei piani.
- **Controlli sulla gestione di rischi di corruzione:** Semestralmente, in occasione del controllo di gestione, vengono effettuati controlli a campione sull'operato dei dipendenti. Vengono estratte a sorte determinazioni di impegno, di liquidazione, pagamenti, autorizzazioni, ecc. e verbalizzato l'esito dei controlli effettuati.
- **Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione:** gli atti amministrativi e vari processi dell'ente vengono attuati tramite i sistemi informatici dell'ente quindi tutti registrati e controllabili in qualsiasi momento.
- **Formazione in tema di anticorruzione:** Alcuni dipendenti responsabili di servizio hanno partecipato a corsi relativi al piano trasparenza e piano anticorruzione organizzati dalle organizzazioni sindacali e da I.D.M. in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo negli scorsi anni.

Codice di comportamento

Il codice di comportamento è stato adottato dall'ente.

Non sono state effettuate denunce delle violazioni al codice di comportamento.

Altre iniziative:

Gli incarichi non sono soggetti a rotazione per l'esiguità dei dipendenti.

I tempi per i procedimenti in linea generale vengono rispettati.

Sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari e attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono notevolmente contenuti. I soli contributi erogati riguardano associazioni senza scopo di lucro e che hanno una valenza territoriale ampia e con finalità sociali.

Non sono state esperiti concorsi o selezioni di personale.

Per quanto riguarda gli appalti di servizi e forniture di beni vengono rispettate le normative anche in materia di pubblicità, di rotazione degli affidamenti diretti, ecc.

Sanzioni

Non sono state irrogate sanzioni.